

L'impianto di Tauriano di Spilimbergo devastato dall'esplosione

La fabbrica del «salario della paura»

Gli operai svolgevano operazioni pericolosissime senza misure di sicurezza - La gente dice: «Solo i disperati accettano di lavorare nella polveriera» - I militari morti collaboravano all'insaputa dei comandi? - Nessun provvedimento giudiziario per i proprietari dell'azienda

Dal nostro inviato SPILIMBERGO - E' cominciato il consueto «turismo del disastro». Arrivano a Tauriano di Spilimbergo macchine da tutto il Friuli da più lontano. La gente vuol vedere la polveriera saltata in aria nel pomeriggio di venerdì, uccidendo cinque persone, seminando di rovine e di paura, con un quarto d'ora di esplosioni a catena, tutti gli abitanti vigili.

La improvvisa, come ormai è noto, intorno alle 17.20 di venerdì. Dapprima uno scoppio, poi altri minori, infine l'esplosione tremenda che faceva saltare l'intero deposito. La violenza dell'onda d'urto scoperchiava interamente una vicina stalla sociale con duecento animali. Uno dei tanti oggetti scagliati lontano uccideva il piccolo Luca. Un'altra ventina di persone restavano ferite da schegge e frammenti di vetro. Tranciate le linee dell'alta tensione, l'intero abitato di Tauriano piombava nel buio. L'angoscia della gente atterrita aumentava per il successivo passaggio di una colonna di carri armati, mentre sul non lontano poligono dei torrenti Cellina-Meduna si prolungavano fino a tardi i colpi di artiglieria dell'esercitazione NATO.

In questa area interna e poco conosciuta del Friuli, di una bellezza ancora «rimbruttita» e selvaggia, passa infatti una delle più importanti linee di difesa dell'esercito italiano sulla frontiera orientale e vi si concentrano grossi reparti oltre ad una serie di importanti installazioni militari. A Tauriano, la caserma di carri della Brigata «Mameli», il deposito di munizioni di Forte Chiarle. A Vivaro e a Squalis altre due caserme. A Siale, il comando di presidio. Una seconda polveriera nei pressi di Travesio. Una caserma a Spilimbergo. E la «strada dei carri armati» che da Tauriano si inoltra fino al greto del poligono del Cellina-Meduna, teatro di ininterrotte esercitazioni.



PORDENONE - Uno dei crateri provocati dall'esplosione della polveriera di Tauriano

Mario Passi

Presso Nuoro

Errore dei banditi: catturano commesso invece del padrone

L'uomo subito rilasciato - Silenzio sugli altri sequestrati - Picchiati alcuni emissari

NUORO - Se c'erano dubbi sul fatto che in Sardegna, nelle ultime settimane, si stia vivendo una tranquillità soltanto apparente sul terreno dei sequestri di persona, questi sono stati spazzati via d'improvviso da due episodi avvenuti nella notte fra venerdì e sabato: un mancato rapimento a Macomer, grosso centro a 50 chilometri da Nuoro (sarebbe stato il figlio dell'anno) e il pestaggio «selvaggio e scientifico» degli emissari dell'ing. Rolf Schild.

Per le offese ai giudici di Torino

Domani a Firenze processo ai «capi storici» delle BR

Presenti Curcio, Ferrari, Franceschini, Ognibene, la Mantovani e gli altri - Eccezionali misure di sicurezza

Dalla nostra redazione FIRENZE - In aula il gabbiotto diviso in due, in carcere una intera sezione per loro, controlli accuratissimi, servizio di vigilanza in tutta la zona. Quasi trecento uomini tra polizia e carabinieri (da Roma sono arrivati anche gli agenti del Sismi) costituiscono l'imponente servizio d'ordine per l'apertura che avverrà domani, del processo al cosiddetto nucleo «storico» delle brigate rosse. La presenza sul banco degli imputati di Renato Curcio, Angelo Basone, Maurizio Ferreri, Pietro Basso, Pietro Bertozzi, Alfredo Bonavita, Alberto Franceschini, Giuliano Isa, Arnaldo Lustrani, Nadia Mantovani, unico donna — Roberto Ognibene, Tonino Paroli, e Giorgio Semeria, ha fatto scattare misure di sicurezza in grande stile.

I brigatisti (all'elenco va aggiunto Vincenzo Guagliardo, latitante; fra gli imputati figurava anche Fabrizio Pellè che è morto in carcere di lesioni) tutti nomi di spicco della vecchia guardia delle BR protagonisti dei primi episodi della storia dell'organizzazione terroristica, dovranno rispondere di una serie di imputazioni. Reati commessi nel corso del processo di Torino che si aprì il 9 marzo '78 e si chiuse dopo la drammatica parentesi del sequestro e dell'omicidio di Aldo Moro, il 23 giugno con una serie di condanne e la scarcerazione di Vincenzo Guagliardo e di Nadia Mantovani (che sarà nuovamente arrestata il 30 settembre di quell'anno in un appartamento di Milano). I reati, che dovranno rispondere al processo all'assise di Firenze (presidente Pietro Cassano, giudice a latere Giuseppe Quattrocchi, PM Francesco Fleury), sono scaturiti dai comunicati e dalle violente accuse degli imputati al presidente della Corte di giustizia popolare, al pubblico ministero. Tutti, infatti, sono accusati di oltraggio a magistrato in udienza (definito il tribunale di Torino «manipolo di linciatori di sfalto e feccia») di minaccia ad un corpo giudiziario dello stato (minacce ai giudici popolari nei comunicati 8 e 9), pubblica istigazione all'insurrezione armata contro i poteri dello stato (reato che pre-

Giorgio Sgherri

Agenti di custodia come lavoratori

Se otto ore vi sembrano poche...

Turni massacranti, professionalità arcaica, una riforma disattesa - A chi giova - A fianco degli operai negli ultimi tre anni

L'ultima manifestazione, gli agenti di custodia, l'hanno fatta a Roma, nella zona del carcere di Rebibbia sulla via Tiburtina insieme a tutti i lavoratori, nel quartiere che li vede ogni giorno andare e venire da quel posto di lavoro, appunto che è Rebibbia. Così hanno voluto riaffermare l'urgenza di un problema che fra i più scottanti della realtà italiana.



Per la prima volta nel nostro Paese, accanto agli striscioni della «Selenia», della «Nuova Asca», della «Romanazzi», della «Contraves», della «Vorsom», della «Elettronica», appariva una grande striscione rosso degli agenti di custodia: con loro c'erano anche due deputati, i compagni Granati e Mannuzzo della Commissione Giustizia della Camera. E' stato un confronto diretto con i lavoratori in lotta.

Perché gli agenti di custodia sono lavoratori in lotta: lo sanno anche i carcerati, ormai. In lotta da almeno tre anni — se vogliamo datare un fenomeno così complesso — cioè dalla prima manifestazione che, partita dal carcere di Rebibbia, si estese a quasi tutti gli istituti di pena. Era la prima volta che un'opinione pubblica veniva correttamente messa al corrente delle insostenibili condizioni nelle quali operano i lavoratori di questa categoria che sopportano turni di servizio di oltre 20 ore settimanali (oltre 8 ore al giorno), che a malapena riescono a fruire di un giorno di riposo ogni 15 di servizio che, infersa, a causa dello status militare, non hanno neppure la possibilità di organizzarsi in forma sindacale.

Non più «militari»

Si è affermata quindi pienamente la necessità di smilitarizzare il corpo, di consentire ad esso forme di organizzazione sindacale, di elaborare una diversa organizzazione del lavoro e del reclutamento (che possa mettere fine, tra l'altro, allo scandalo dei mancati turni di riposo). Ma tutto ciò, nonostante l'impegno di talune forze politiche, e in particolare del PCI, non si è tradotto in provvedimenti concreti per l'istituzione di questi turni dei vari governi cui è mancata del tutto (o almeno non si è espressa affatto) la volontà politica di fare di questo personale un corpo civile moderno e preparato.

Roberta Tortorici

La manifestazione antisemita durante un incontro di basket

Varese: solo 11 i missini incriminati

La requisitoria depositata dal PM - Accusati di apologia di genocidio

Ad Arezzo un convegno su «psichiatria e buon governo»

Scandalo Italcasse: interrogato Ventriglia

ROMA - E' stato presentato ieri a Roma, nel corso di una conferenza stampa, il convegno internazionale su «psichiatria e buon governo» che avrà luogo ad Arezzo dal 28 ottobre al 4 novembre. Organizzato dall'Unione province d'Italia, dalla Regione Toscana e dalla provincia di Arezzo, il convegno affronterà un dibattito ricco e approfondito sui tanti aspetti dell'applicazione della legge 180 sull'assistenza psichiatrica e contro i trattamenti obbligatori: dai problemi del territorio a quelli della legislazione psichiatrica nei paesi occidentali, ai manicomio giudiziari, al rapporto psichiatria e informazione.

ROMA - Il giudice istruttore Antonio Mibrandi, che conduce l'inchiesta sullo scandalo dei finanziamenti concessi dall'Italcasse, ha interrogato ieri l'ex direttore generale del ministero del Tesoro Ferdinando Ventriglia. Quest'ultimo è accusato di aver esercitato pressioni perché l'Italcasse concedesse alla società «Immobiliare Roma», nel dicembre '76 un prestito di 12 miliardi. Il mutuo era stato già negato dalla giunta esecutiva dell'istituto. Nel corso dell'interrogatorio Ventriglia ha affermato che la decisione di concedere il prestito presupponeva una riunione con il presidente Arcaini e l'allora ministro del Tesoro Gaetano Stamattei. Sarebbe stato proprio il ministro — secondo Ventriglia — a cedere la concessione del mutuo. A fronte dell'operazione l'Italcasse un complesso re siduale.

Dal nostro corrispondente VARESE - L'istruttoria sulla odiosa manifestazione antisemita che la sera del 7 marzo scorso, durante l'incontro di basket al palasport di Varese tra la Emerson e la Maccabi di Tel Aviv, aveva scatenato davanti a migliaia di spettatori indignati, il fantasma dei campi di Mathausen, e che in seguito aveva provocato l'ondata di sdegno nel mondo, è approdata, con la requisitoria del PM Giuseppe Cioffi, depositata ieri nell'ufficio del giudice istruttore Polidori, nella richiesta di rinvio a giudizio, per il reato di apologia di genocidio, a carico solo di undici dei trentaquattro missini denunciati sei mesi orsono.

Il processo avrà luogo davanti alla Corte d'Assise di Milano, competente per materia, in un'aula azzurrata per questo reato va dal tre ai dodici anni, la sentenza istruttoria, attesa per i prossimi giorni, potrebbe però diversificarsi su molti punti rispetto alle conclusioni del PM che, tra l'altro, ha chiesto l'assoluzione per tutti per il reato ipotizzato nel rapporto della Digos e del carabiniere — di ricostituzione del disciolto partito fascista e, con una sola eccezione, del reato di resistenza a pubblico ufficiale.

Coop. SACCE COSTRUZIONI EDILIZIA VETRI INFISSI COOP. CONSORZIATA AL CONS. COOP. COSTRUZIONI DI BOLOGNA

EDILIZIA ABITATIVA TRADIZIONALE INDUSTRIALIZZATA RISTRUTTURAZIONI CENTRO STORICO CAPANNONI INDUSTRIALI VETRI INFISSI PER EDILIZIA ED ARREDAMENTO



Da quasi 50 anni siamo impegnati seriamente a ricercare le migliori soluzioni per dare risposte positive ai problemi delle costruzioni edilizie. Una organizzazione di lavoratori al servizio dei lavoratori